

Episodio di Ponte Rosso, Senigallia, 03.07.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati, con la collaborazione di Roberto Luciola (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Ponte Rosso	Senigallia	Ancona	Marche

Data iniziale: 3 luglio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Paolini Federico, nato a Osimo il 06/11/1917, qualifica Partigiano caduto, Brigata Ancona (01/05/1944 – 03/07/1944), grado Capo nucleo-Sergente, riconosciuto il 21/02/1946 ad Ancona.

Altre note sulle vittime:

-

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Partigiano del GAP Fabrizi, diede il suo contributo alla guerra di Liberazione lavorando da infiltrato, con compiti di informatore, presso la Questura di Ancona, trasferitasi dopo il primo bombardamento del capoluogo ad Osimo. Nel pomeriggio del 29 giugno 1944, militi del battaglione M e SS tedesche effettuarono un rastrellamento con l'intenzione di punire i responsabili dell'arresto, avvenuto qualche giorno prima, del Podestà, del segretario politico, di alcuni componenti fascisti e della guardia

repubblicchina, da parte del Gap di Osimo. I militi si diressero, sparando ripetutamente, da Porta Vaccaro a quella che al tempo era via Roma – oggi via Matteotti -, fino a giungere in piazza del Municipio e ai Giardini pubblici. Lungo il percorso fermarono e obbligarono a seguirli una ventina di giovani, che furono poi tradotti presso il salone del Palazzo comunale. Nel frattempo il comandante della formazione riuscì a scoprire dal registro delle carceri il nome del responsabile dell'imprigionamento, quello di Federico Paolini. L'uomo fu catturato nella sua abitazione, percosso, caricato su un automezzo e trascinato fino a Falconara dove venne interrogato e malmenato, mantenendosi saldo nelle sue convinzioni e non rivelando alcuna informazione sull'attività partigiana. Il 3 luglio Paolini fu caricato su un camion diretto al Nord, ma all'altezza del Ponte Rosso di Senigallia mentre tentava la fuga venne scoperto dai tedeschi che gli spararono, finendolo a colpi di pugnale.

Modalità dell'episodio:

Colpi d'arma da fuoco, seguiti da colpi di pugnale.

Violenze connesse all'episodio:

-

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi. Secondo il database di Carlo Gentile in quei giorni era presente sul territorio di Senigallia la 305° Infanterie-Division (fonte: DD (WASSt), OdB).

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

-

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel 1945 su denuncia della madre di Paolini Federico, Maria Simonetti, venne aperto un procedimento, chiuso tre anni dopo senza luogo a procedere, "perché gli autori del fatto sono rimasti ignoti".

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

-

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze

Per la sua attività, il caduto è stato insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare, alla memoria.

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Ruggeri Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, Affinità elettive, Ancona 2008.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica n. 19743, trasmessa al Distretto militare di Ancona 15/01/1960. Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, CAT. P/3, *Testimonianze, memorie, diari*, Romolo Augusto Schiavoni.

Sitografia e multimedia:

www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_senigallia

Altro:

Alcuni indumenti, l'accendino e il portafoglio che Paolini aveva indossato al momento della fucilazione vennero consegnati all'ANPI di Osimo nel 2005 dopo la morte della sorella di Paolini attraverso la prof.ssa Marinella Lombardi. Questi oggetti sono tutt'ora custoditi dalla sezione di Osimo.

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Istituto Storia Marche
Database Carlo Gentile